

Download File PDF Introduzione Alla Storia Del Vicino Oriente Antico

#Jenny



Finally I get this ebook, thanks for all these I can get now!

#Rio



Cool! I'am really happy

#Markus Jensen



I did not think that this would work, my best friend showed me this website, and it does! I get my most wanted eBook

#Hun Tsu



wtf this great ebook for free?!

#Che Salsa



My friends are so mad that they do not know how I have all the high quality ebook which they do not!

#Diego Butler



so many fake sites. this is the first one which worked! Many thanks

[Download PDF version of :](#)
Introduzione Alla Storia Del Vicino Oriente Antico

LA MAGIA NEL VICINO ORIENTE ANTICO.
INTRODUZIONE TEMATICA E BIBLIOGRAFICA

Sergio Ribichini

Capita spesso, ancora oggi, di leggere molti sulla «magia» nel Vicino Oriente antico nei quali, a pretesto del lavoro, viene indicata la particolare definizione adottata dall'autore per tale termine e il campo scelto per la sua indagine. Concretamente, in tali casi, si propone dapprima una determinata definizione di ciò che s'intende per magia, quindi si procede al suo esame nella civiltà analizzata assumendo più o meno rapidamente il modello definitorio proposto. La scelta della definizione dipende, ovviamente, dalla formazione dell'orientista che firma lo studio e dalla sua conoscenza della bibliografia specifica. Il rischio, come vedremo meglio più avanti, è quello di un'impostazione eccessivamente soggettiva, talora basata sull'impressionismo e guidata oltre misura dall'intuizione, tale da non offrire dunque garanzie sufficienti sul piano del metodo.

Capita, per esempio, di trovare il rinvio alla stregoneria egiziana, che segna la magia dalla religione e negativizza la prima, ovvero, anche più frequentemente, alla linea egegetra frazionata, che distingue la magia dalla religione e dalla scienza, quale forma arcaica e immatura dell'arte e dell'atto o loro concomitanti degradate. Talvolta gli autori hanno preso pretesto l'impiego pateriano di studi sociologici e antropologici sulla magia e ad esso attingono strumenti interpretativi per analizzare le esperienze magiche vicino-orientali, sul piano psicologico o sociale, o per discutere della presenza efficace dei poteri magici nelle civiltà preclassiche del Vicino Oriente.

In molti casi, il lettore si trova di fronte ad un'introduzione storiografica nella quale vengono segnalati uno o più indizi interpretativi, senza essere tuttavia sollecitato più di tanto ad approfondire la questione della configurazione del magico nelle civiltà in esame e l'applicabilità a quest'ultimo della definizione e del vocabolario adottati a priori dall'autore.

Da questo punto di vista, non v'è dubbio che molti studi di Orientalistica debbano recuperare il passo, rispetto ai lavori sulla magia nel mondo classico e nelle culture di tradizione orale che hanno ampiamente proposto saggi innovativi, sia sul piano dell'analisi che su quello della sintesi. Si ne trova un esempio nel volume che F. Graf ha dedicato alla magia nel mondo greco e romano, dove viene adottata una «verificabilità» della questione che rilancia l'oggetto al contesto culturale in esame ed evita l'adozione di una definizione preliminare fondata su una scelta soggettiva. In passato, scrive F. Graf¹, gli antichi hanno dato al termine magia due significati analoghi. Da un lato ci si riferiva sempre a una violenza più o meno analoga a quella che il termine aveva nell'antichità; con esso s'intendeva tutto ciò che

¹ F. Graf, *La magia dans l'Antiquité grecque-romaine. Bibliographie et prosopon*, Paris 1984, 28.
282, 15 (1984)